

Venerdì 27 febbraio 2015
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

MICHAEL BENNET, tenore
SANDRINE CHATRON, arpa



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
Cultura e Turismo



PROGRAMMA

Henry Purcell
(1659 - 1695)

Music for a while

SONGS DA HARMONIA SACRA (1688), *arrangiamento di Benjamin Britten*

Henry Purcell

A Morning Hymn

Pelham Humfrey
(1647 - 1674)

Hymn to God the Father

Henry Purcell

Ground Z 222 per arpa

William Croft
(1678 - 1727)

A Hymn on Divine Musick

SONGS SU TESTI DI SHAKESPEARE

Thomas Morley
(1557 - 1602)

It was a lover and his lass

Robert Johnson
(1583 - 1634)

Full Fathom Five

Thomas Arne
(1710 - 1778)

Where the Bee Sucks

John Clifton
(1781 - 1841)

If music be the food of love

Ralph Vaughan Williams
(1872 - 1958)

Orpheus with his Lute

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

FOLK SONG, *arrangiamento di Ralph Vaughan Williams*

How cold the wind doth blow

* * * * *

Benjamin Britten
(1913 - 1976)

Suite op. 83 per arpa

Ouverture - Toccata - Nocturne - Fugue - Hymn

Lennox Berkeley
(1903 - 1990)

5 Herricks Songs op. 89

I. Now is your turne, my dearest

II. Dearest of thousands

III. These springs were maidens once that lov'd

IV. My God! look on me withe'eye

V. If nine times you your bridegroom kisse

Nocturne op. 67/2 per arpa

Benjamin Britten

Canticle V, The Death of Saint Narcissus op. 89

Cyril Scott
(1879 - 1970)

Celtic Fantasy per arpa

FOLK SONGS, *arrangiamento di Benjamin Britten*

Lord I married me a wife

Bonny at Morn

Henry Purcell

Evening Hymn *arrangiamento di Benjamin Britten*

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



MICHAEL BENNETT, *tenore*

Michael Bennett ha iniziato lo studio della musica come corista presso l'Abbazia di Westminster e ha perfezionato la sua preparazione musicale presso l'Università di Durham, e quindi al Royal Northern College of Music di Manchester. Nel 1998, ad Aix-en-Provence, si metteva particolarmente in evidenza per la sua interpretazione nel ruolo della Pazza (Madwoman) in una produzione di Yoshi Oida del *Curlew River* (Il fiume del chiurlo) di Britten, che veniva filmata da ARTE e rappresentata poi, oltre che in Francia, anche a Vienna, Losanna, Brussels e New York.

Bennett è ritornato ad Aix nel 1999 per cantare ne *L'incoronazione di Poppea* sotto la direzione di Mark Minkowski, e nel 2007 nel ruolo di Don Curzio ne *Le Nozze di Figaro*, direttore Daniel Harding. In recenti stagioni musicali si è esibito come Don Basilio/Don Curzio ne *Le Nozze di Figaro* presso Winteroper a Potsdam, come Coro maschile ne *The Rape of Lucretia* (Il ratto di Lucrezia) di Britten e come Ubaldo nell'*Armida* di Haydn per l'Opéra di Tours, come Goro in *Madama Butterfly* allo Staatsoper di Berlino e Remandado in *Carmen* per Leipzig Opera; inoltre ha sostenuto il ruolo di Arlecchino nella prima rappresentazione mondiale del *Signor Goldoni* di Luca Mosca presso il Teatro La Fenice, ha cantato nel *Renard* di Stravinsky con l'ensemble Avanti ad Helsinki e allo Chatelet di Parigi, e ha interpretato Peter Quint in *The Turn of the Screw* (Il giro di vite) di Britten a Tel Aviv.

Particolarmente apprezzato per le sue performances nel campo della musica contemporanea, di recente ha interpretato a Bolzano, prima esecuzione in Europa, il ruolo del personaggio che dà il titolo all'opera per tenore solo *The Tyrant*, del compositore statunitense Paul Drescher, ispirata al racconto di Italo Calvino *Il re in ascolto*, e il ruolo del Servo nella prima in Gran Bretagna dell'opera di Salvatore Sciarrino *Luci mie traditrici* per Music Theatre Wales, per cui inoltre ha cantato nel ruolo de *Il viaggiatore* nell'opera di Philip Glass *In the Penal Colony* (Nella Colonia Penale), basata sull'omonimo racconto di Franz Kafka. In quest'ultimo ruolo si è anche esibito al Philip Glass Festival di Zurigo, e ha partecipato alla registrazione di *In the Penal Colony* per l'etichetta disco-

grafica fondata di recente dallo stesso autore dell'opera. Inoltre, sempre per Philip Glass, ha cantato nella prima esecuzione teatrale di Hydrogen Jukebox per l'Opera di Nantes.

Come cantante solista ha collaborato con i chitarristi Christian Rivet e Craig Ogden, con Jay Bernfeld alla viola da gamba e con l'arpista Sandrine Chatron.

SANDRINE CHATRON, arpa

«Les cordes de la harpe ont un son délicat, cristallin, d'une fraîcheur voluptueuse, qui les rend propres à l'expression des idées gracieuses, féériques et à murmurer les plus doux secrets des riantes mélodies» (Hector Berlioz, Traité d'orchestration)

Dopo aver ottenuto un Premier Prix in arpa e in musica da camera al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris (classi di Gérard Devos e di Marie-Claire Jamet), Sandrine Chatron si perfeziona con Frédérique Cambreling, Germaine Lorenzini e partecipa a molte master classes come a tournées con la Gustav Mahler Jugendorchester (direzione Claudio Abbado).

Ha studiato anche arpa antica con Marion Fourquier, Nanja Breedjik et Mara Galassi. Premiata dalla Fondation Natexis-Banques Populaires e al Concours Louise Charpentier (1998), ottiene il Premier Prix du Concours international de musique de chambre d'Arles con la violonista Maud Lovett (1999). E' membro dell'ensemble Calliopée.

Ha collaborato con Théâtre des Champs-Élysées, Musée d'Orsay, Cité de la musique e Maison de Radio France, partecipando a concerti assieme a Orchestre Colonne, Ensemble Fa, coro Accentus, ensemble Ricercata, La Grande Écurie & La Chambre du Roy, Orchestre Symphonique National Libanais, Hong Kong Chinese Orchestra.

Inoltre è regolarmente invitata dall' Ensemble Intercontemporain, con il quale ha registrato Sur Incises di Pierre Boulez (Deutsche Grammophon), dall'Orchestre national de France, dall'Opéra de Paris, dall'Orchestre de Paris, dalla Mahler Chamber Orchestra, dalla Deutsches Symphonie Orchester Berlin.

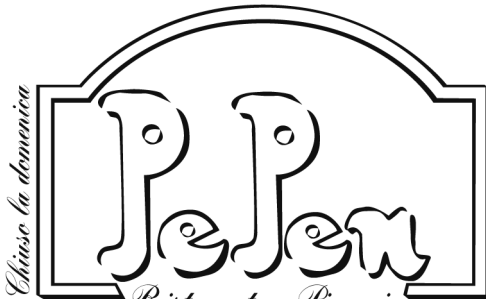
*riscopri il piacere di ascoltare
la tua musica preferita*



HiFiSHOP

Via Marin 27 - Zona Prato della Valle - Padova
tel 049.9877480 - www.hifishop.it - info@hifishop.it

**Riparazioni audio-video - Taratura e restauro giradischi
Consulenza acustica - Progettazione sistemi audio video
Convertitori DAC per musica liquida alta risoluzione**



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

Il programma proposto da Michael Bennett e Sandrine Chatron è un viaggio nella musica inglese, un viaggio che ci porta nel mondo della musica popolare e in quello del song, a partire dalla musica elisabettiana fino ai nostri giorni. Un viaggio nel quale ci porta una guida straordinaria, quella di Benjamin Britten, che è al centro dell'idea stessa del programma: al centro non solo come compositore, ma anche come arrangiatore/trascrittore e come partner nei moltissimi concerti in duo con il tenore Peter Pears, il cui repertorio viene in qualche modo riproposto questa sera. E sempre legata a Britten è la figura di Ossian Ellis (1928), uno dei più importanti arpisti del 900: arpista del Melos Ensemble, prima arpa della London Symphony, docente dal 1959 al 1989 alla Royal Academy of Music di Londra, Ossian Ellis (con Julian Bream, George Malcolm e altri) fu legatissimo a Britten, con cui collaborò intensamente a partire dal 1959. L'occasione fu l'esecuzione di A Ceremony of Carols all'Abbazia di Westminster. Ellis non sapeva della presenza del compositore che, dopo il concerto, lo invitò al festival di Aldeburgh dell'anno successivo. E' pensando ad Ellis che Britten scrive le parti d'arpa di opere come il War Requiem, A Midsummer Night's Dream, delle Church Parables e ad Ellis Britten la sua sola composizione solistica per arpa, la Suite del 1969.

E ancora ad Ellis pensa, quando debilitato dall'operazione al cuore e non più in grado di accompagnare come pianista i concerti di Peter Pears, scrive per tenore e arpa il Canticum V.

Ma appartiene ancora a Britten e alla sua sensibilità il gusto per il folk song (che condivide con R.Vaughan Williams) e quello per la musica di H.Purcell. A Britten è legata anche la figura di L.Berkeley.

HENRY PURCELL

Con H. Purcell il song inglese raggiunge un livello di pienezza nella declamazione e di espressività melodica che non è stata più superata fino ai nostri giorni. Anche se gli esempi migliori di Purcell si possono trovare nelle opere e nei Masques (Dido and Aeneas e King Arthur) non bisogna dimenticare che in molte canzoni profane con il basso continuo ha lasciato un corpus di opere che costituiscono l'inizio della storia di questo genere. È stato Purcell a trasformare lo stile recitativo di Lawes nell'arioso. Purcell stesso era un cantante, un controtenore, e ciò ci aiuta a capire come arrivò a scrivere così bene e, quasi istintivamente per la voce.

Uno stile vocale al quale Britten si ispirerà.

Music for a while è un brano delle musiche per Oedipus (su testo di Lee e Dryden) che Purcell compose nel 1678 e revisionò nel 1692.

BENJAMIN BRITTEN - *Gli arrangiamenti*

Nel catalogo delle opere di Britten ci sono molti arrangiamenti di composizioni di altri autori. I più importanti sono quelli di Dido and Aeneas e di The Beggar's Opera. Ma ci sono altre realizzazioni che testimoniano l'amore di Britten per Purcell. C'è una versione da concerto di The Fairy Queen e molti songs e duetti, così come una edizione di una Chaconny in sol minore per archi.

Una raccolta, curata da B. Britten e P. Pears, è quella intitolata Harmonia Sacra.

A Morning Hymn Z 198 (30.X.1946) fa parte di Two Divine Hymns and Alleluia (1944-1959) mentre Evening Hymn Z 193 fa parte di Three Divine Hymns (1944-45 ma editi nel 1947).

I *Five Songs from Harmonia Sacra* (che comprendono brani di W. Croft, P. Humfrey, J. Clarke e J. Blow) furono realizzati fra il 1975-76 e prevedono la doppia destinazione strumentale di arpa o pianoforte .

Un'altra passione di Britten fu quella per il canto popolare. Non solo canzoni inglesi, ma anche irlandesi, francesi che Britten raccolse e trascrisse per voce e pianoforte, per voce e arpa (che J. Bream adattò anche alla chitarra) e per voce e orchestra. Spesso questi popolarissimi brani venivano presentati come bis alla fine dei concerti di Britten con P. Pears. Oltre a Sei fascicoli dedicati alle canzoni inglesi editi fra il 1943 e il 1961, ci sono gli Eight Folk Song Arrangements dell'estate 1976, da cui sono tratti i brani in programma.

Ground (o ground bass) è il termine inglese che corrisponde al nostro basso ostinato e consiste nella ripetizione al basso di un breve motivo melodico su cui vengono costruite variazioni.

Il Ground in re minore Z 222 è l'adattamento dell'aria "Crown the Altar" (da Celebrate the Festival) dalla "Birthday Ode for Queen Mary" del 1693.

Anche l'Evening Hymn Z 193 presenta un ground (un ostinato cioè) di 5 battute.

Songs da William Shakespeare

I brani su testi di William Shakespeare accostano cinque compositori di diverse epoche.

Thomas Morley fu allievo di W. Byrd e nella sua produzione vocale fuse l'influsso italiano con una vena e musicalità tipicamente inglese.

Robert Johnson fu il figlio del liutista di Elisabetta I John Johnson. Collaborò con W. Shakespeare per la realizzazione delle musiche di scena per le sue ultime opere teatrali.

Thomas Arne autore di circa cinquanta lavori teatrali tutti rappresentati a Londra, riscosse i maggiori successi nei Masques (celebre il coro *Rule Britannia*).

John Clifton compositore londinese ottocentesco attivo soprattutto nel campo dell'educazione musicale, inventò uno strumento (Eidomusicon) per cantare a prima vista.

RALPH VAUGHAN WILLIAMS

La figura di Ralph Vaughan Williams (che, dopo gli studi a Londra, fu allievo prima di Max Bruch a Berlino, poi per tre mesi, di Maurice Ravel a Parigi) è una delle figure di primo piano della musica inglese del Novecento e di grande rilievo sono nel suo vasto catalogo le Nove Sinfonie. Ma Vaughan Williams (una attitudine che poi Britten riprenderà) si dedicò anche a ricerche sulla antica musica inglese e sui canti popolari, di cui pubblicò varie raccolte.

Appartiene appunto al periodo (? 1901) del suo primario interesse per la musica vocale, per la musica popolare e per la musica dell'era Tudor la composizione di *Orpheus with his Lute*, su un testo tratto da "King Henry VIII" (atto 3 scena 1) di William Shakespeare (1564-1616). Il brano è dedicato a Lucy Broadwood, una attiva componente della English Folk Song Society, fondata nel 1898 con lo scopo di scoprire, collezionare e pubblicare folksong inglesi. Era anche curatrice del Journal della stessa Società e fra i collaboratori del Journal troviamo appunto Vaughan Williams e Percy Grainger.

E' un song di forma ternaria con una melodia stranamente pentatonica.

BENJAMIN BRITTEN - *Suite per arpa op. 83*

La suite per arpa op. 83 fu composta nel 1969 per Ossian Ellis. Lo strumento è trattato in maniera tradizionale e la composizione si conclude - un omaggio ad Ossian Ellis, che era gallese - con una serie di variazioni sull'inno gallese St.Denio, che usualmente era cantato sulle parole "Dio immortale, invisibile ed unico saggio".

Ellis e Britten lavorarono assieme sulla Suite soltanto due volte. La prima volta, pochi giorni dopo aver ricevuto per posta il manoscritto, Ellis suonò la Suite alla fine delle prove negli studi della Decca del War Requiem. Il compositore cambiò solo una sezione nella Overture esclamando "Questa è scrittura pianistica, la riscriverò e te la porto domani!".

Il secondo incontro ebbe luogo il pomeriggio del giorno della prima esecuzione. La prima esecuzione completa ebbe luogo al Festival di Aldeburgh il 24 giugno 1969, seguita dalla trasmissione della BBC del 6 ottobre dello stesso anno. Ellis incise la Suite nel 1976 per la Decca.

LENNOX BERKELEY

Sir Lennox Berkeley fu allievo di N. Boulanger a Parigi nel 1926 (Ravel, impressionato dal suo talento, lo consigliò di studiare con la Boulanger) e ha insegnato dal 1946 al 1968 alla Royal Academy of Music di Londra.

La sua carriera di compositore (un compositore ispirato da un aperto e moderno eclettismo) si intreccia con quella di B. Britten: i due compositori si incontrarono la prima volta nel 1937, dove erano gli unici a rappresentare l'Inghilterra al Festival di musica contemporanea (SIMC) di Barcellona, e stabilendo così l'inizio di una duratura amicizia. A Barcellona scrivono a 4 mani una suite di danze catalane, *Mont Juic* op.12.

A Lennox Berkeley Britten dedicò il suo Concerto op. 13 per pianoforte(1938/45) e diresse la prima esecuzione dello *Stabat Mater* di Berkeley a Londra con l'English Opera Group. Nel 1974, quando Berkeley fu insignito del titolo di baronetto (CBE), Britten si congratulò calorosamente.

Nel suo diario Berkeley cita i suoi Songs op. 89 composti su testi del poeta inglese di Corte Robert Herrick (1591 – 1674) per Peter Pears e Ossian Ellis nel 1973:

17-24 Maggio 1974: Ossian Ellis ha letto tutti gli Herrick Songs e la mia scrittura per arpa gli sembra giusta, ha dato qualche preziosa indicazione che ho subito accettato.

7-10 giugno 1974: Peter e Ossian hanno eseguito (Festival di Aldeburgh) i miei Herrick Songs con molto calore e sensibilità (io non fui molto soddisfatto dell'ultimo pezzo, che ho poi riscritto).

Il Notturmo per arpa fu edito nel 1972.

BENJAMIN BRITTEN - *The Death of Saint Narcissus (Canticle V)*

Il Canticle V "The Death of Saint Narcissus" op. 89 su testo di T.S.Eliot è una delle ultime composizioni di Britten. È la prima opera che Britten scrive (luglio 1974) dopo l'operazione al cuore. Operazione che debilitò moltissimo Britten, che si rese conto di non poter più accompagnare al pianoforte Peter Pears, decidendo di affidare all'arpa di Ossian Ellis il ruolo di partner della voce.

Anche se l'ombra della morte tocca, dopo l'operazione al cuore, la vita di Britten, questo fatto non deve essere esagerato: non siamo di fronte, come succede con l'ultimo Mahler o Shostakovich ad una ossessione/desiderio di morte. Britten è ispirato piuttosto dall'oscurità dell'animo umano e giorno per giorno affronta con coraggio la morte imminente. La parte vocale riprende la espressività del ruolo di Aschenbach in *Death in Venice* e la scrittura per l'arpa è piena di immaginazione. (M.Kennedy)

Il Canticle V porta la dedica *In loving memory of William Plomer*.

La prima esecuzione (P.Pears e O.Ellis) ebbe luogo in Baviera a Schloss Elmau il 15 gennaio 1975 (poi il 23 gennaio la prima inglese a Croydon). Del 1976 l'incisione della Decca.

CYRILL SCOTT

Cyril Scott è un compositore oggi in Italia quasi sconosciuto e che in Inghilterra, invece, è considerato fra i più importanti compositori del Novecento. Si formò in Germania a Francoforte e dopo il ritorno in Inghilterra nel 1898 riscosse i primi successi: nel 1900 Hans Richter diresse a Liverpool e Manchester la Heroic Suite dando inizio ad una serie di esecuzioni anche in Germania e a Londra ai Proms; nel 1920 eseguì negli USA il suo primo Concerto per pianoforte e orchestra con la direzione di L. Stokowski a Filadelfia. Un segno della popolarità delle sue composizioni pianistiche è testimoniato dalla trascrizione per violino che Fritz Kreisler fece di Lotus Land.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Scott è un maestro della miniatura ed il suo stile è molto vicino a quello dell'impressionismo francese (non a caso fu ammirato sia da Debussy che da Ravel e il direttore E. Goossens lo definì il "Debussy inglese").

Da segnalare l'attrazione che esercitarono su Scott le scienze occulte: pubblicò libri e saggi sulla musica come ispirazione divina, scagliandosi violentemente contro il jazz come opera di Satana.

La Celtic Fantasy per arpa è del 1926.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

MUSIC FOR A WHILE (*Henry Purcell – text John Dryden*)

Music for a while
Shall all your cares beguile:
Wond'ring how your pains were eas'd
And disdain'g to be pleas'd
Till Alecto free the dead
From their eternal bands,
Till the snakes drop from her head,
And the whip from out her hands.

LA MUSICA PER UN MOMENTO (*Henry Purcell – testo John Dryden*)

La Musica per un momento
solleverà tutti i vostri affanni:
stupendovi di come le vostre sofferenze
siano alleviate,
e disdegnando di esserne incantati
finché la Furia Aletto non liberi i morti
dai loro vincoli eterni,
finché le serpi non cadano dalla sua testa,
e la sferza dalle sue mani.

A MORNING HYMN (*Henry Purcell – text William Fuller*)

Thou wakeful shepherd, that does Israel keep,
Rais'd by thy goodness from the bed of sleep,
To thee I offer up this hymn
As my best morning sacrifice;
May it be gracious in thine eyes
To raise me from the bed of sin.
And do I live to see another day?
I vow, my God, henceforth to walk thy ways,
And sing thy praise
All those few days
Thou shalt allow.
Could I redeem the time I have misspent
In sinful merriment,
Could I untread
Those paths I led,
I would so expiate each past offence
That ev'n from thence
The Innocent should wish themselves like me
When with such crimes they such repentance see.
With joy I'd sing away my breath,
Yet who can die so to receive his death?

UN INNO DEL MATTINO (*Henry Purcell – testo William Fuller*)

A Te, vigile pastore, che proteggi Israele,
sollevato per tua bontà dal letto dei sogni,
a Te elevo questo inno
come mio migliore sacrificio mattutino;
possa ciò essere grazioso ai tuoi occhi,
così da sollevarmi dal letto del peccato.
Dunque, io vivo per vedere un altro giorno?
Mio Dio, giuro d'ora innanzi di percorrere i tuoi sentieri,
e di cantare le tue lodi
per tutti quei pochi giorni
che Tu mi concederai.
Potessi io riscattare il tempo che ho dissipato
in piacevolezze peccaminose,
potessi io non aver calpestato
quelle strade che ho percorso,
potrei spiare ogni offesa del passato, così
che anche dal di là
l'Innocente desideri che quelli come me
con tali azioni sconsiderate vedano questo pentimento.
Con gioia vorrei elevare il mio canto oltre il mio respiro,
eppure chi può spegnersi così da ricevere la sua morte?

A HYMN TO GOD THE FATHER (*Pelham Humphrey* – text *John Donne*)

Wilt thou forgive that Sin, where I begun,
Which was my sin, though it were done before?
Wilt thou forgive that Sin, through which I run,
And do run still, though still I do deplore?
When thou hast done, thou hast not done,
For I have more.

Wilt thou forgive that Sin, by which I have won
Others to sin, and made my Sin their door?
Wilt thou forgive that Sin, which I did shun
A year or two, but wallow'd in, a score?
When thou hast done, thou hast not done,
For I have more.

I have a Sin of Fear, that when I have spun
My last Thread, I shall perish on the shore;
But swear by thyself, that at my Death, thy Son
Shall shine, as he shines now and heretofore;
And, having done that, thou hast done;
I fear no more.

UN INNO A DIO PADRE (*Pelham Humphrey – testo John Donne*)

Perdonerai quel peccato, dove ho cominciato,
che era il mio peccato, benché sia stato fatto prima?
Perdonerai quel peccato che mi porto dietro,
e ancora mi porto dietro, benché ancora lo condanni?
Quando hai perdonato, non hai finito,
perché ne ho di più.

Perdonerai quel peccato, per cui ho indotto
altri a peccare? E ho fatto del mio peccato la loro porta?
Perdonerai quel peccato che ho sfuggito
per un anno o due, ma nel quale ho sguazzato per una ventina?
Quando hai perdonato, non hai finito,
perché ne ho di più.

Ho un peccato di paura che, quando ho filato
il mio ultimo filo, debba morire sulla spiaggia;
giura a te stesso, che alla mia morte tuo Figlio
risplenderà come risplende ora, e come prima d'ora;
e avendo fatto ciò, tu hai finito;
non ho più paura.

A HYMN ON DIVINE MUSICK (*William Croft – text Anonymous*)

What art thou? From what causes dost thou spring?
Oh! Musick thou Divine misterious thing?
Let me, let me but know, and knowing give me Voice to sing!
Art thou the warmth in Spring, that Zephire breathes,
Painting the meads, and whistling through the leaves?
The happy, happy Season that all grief exiles,
When God is Pleas'd and the Creation Smiles?
Or art thou Love, that mind to mind imparts,
the endless concord of agreeing hearts?
Or art thou Friendship, yet a nobler Flame,
that can a dearer way make Souls the same?
Or art thou rather which do all transcend,
the Centre which at last the Blest ascend,
the seat where Hallelujahs never end?
Corporeal Eyes won't let us clearly see,
but either thou art Heav'n, or Heav'n is thee!

UN INNO ALLA DIVINA MUSICA (*William Croft - testo di Anonimo*)

Tu, che cosa sei? Da quali cause scaturisci?
Oh! Musica, tu, Divina sostanza misteriosa?
Fa, fa che ti conosca, e con la conoscenza dammi la voce per cantare!
Sei tu il Calore in Primavera, che Zefiro diffonde col suo respiro?
Dipingendo i prati, e sibilando attraverso il fogliame.
Sei tu la felice, felice Stagione che mette al bando ogni affanno,
quando Dio è favorevole e la Creazione sorride?
O sei tu l'Amore, che ispira sentimento al sentimento,
l'armonia infinita di cuori concordi?
O sei l'Amicizia, una fiamma ancora più nobile,
che una condizione di più amore può rendere le anime una sola?
O sei tu piuttosto chi tutto trascende,
il Centro che alla fine innalza i Beati,
la sede dove gli alleluja non hanno mai termine?
Gli occhi corporei non ci consentono di vedere con chiarezza,
ma, o tu sei il Paradiso, o il Paradiso è in te!

IT WAS A LOVER AND HIS LASS (*Thomas Morley – text William Shakespeare*)

It was a lover and his lass,
With a hey, and a ho, and a hey nonino
That o'er the green corn-field did pass.
In spring time, the only pretty ring time,
When birds do sing, hey ding a ding a ding;
Sweet lovers love the spring.

Between the acres of the rye,
With a hey, and a ho, and a hey nonino,
These pretty country folks would lie.
In the spring time, the only pretty ring time,
When birds do sing, hey ding a ding a ding;
Sweet lovers love the spring.

This carol they began that hour,
Whit a hey, and a ho, and a hey nonino,
How that life was but a flore.
In the spring time, the only pretty ring time,
When birds do sing, hey ding a ding a ding;
Sweet lovers love the spring.

And, therefore, take the present time
With a hey, and a ho, and a hey nonino,
For love is crown'd with the prime.
In the spring time, the only pretty ring time,
When birds do sing, hey ding a ding, ding;
Sweet lovers love the spring.

C'ERA UN AMANTE E LA SUA INNAMORATA (*Thomas Morley - testo W. Shakespeare*)

C'era un amante e la sua innamorata,
con un ehi! e un oh! e un ehi no-ni-no!
che attraversavano un verde campo di grano.
In primavera, il bel periodo piacevolmente fecondo,
quando gli uccelli cantano, ehi! ding, ding, ding;
i teneri amanti amano la primavera.

Tra i solchi della segale,
con un ehi! e un oh! e un ehi no-ni-no!
questi amabili campagnoli intesero giacere.
In primavera, il bel periodo piacevolmente fecondo,
quando gli uccelli cantano, ehi! ding, ding, ding;
i teneri amanti amano la primavera.

Essi dettero inizio subito a questo canto di gioia,
con un ehi! e un oh! e un ehi no-ni-no!
questa canzone che dice che la vita non è che un fiore.
In primavera, il bel periodo piacevolmente fecondo,
quando gli uccelli cantano, ehi! ding, ding, ding;
i teneri amanti amano la primavera.

E quindi, approfittate del tempo presente,
con un ehi! e un oh! e un ehi no-ni-no!
quando l'amore è coronato con il primo fiorire.
In primavera, il bel periodo piacevolmente fecondo,
quando gli uccelli cantano, ehi! ding, ding, ding;
i teneri amanti amano la primavera.

FULL FATHOM FIVE (*Robert Johnson – text William Shakespeare*)

Full fathom five thy father lies,
Of his bones are coral made;
Those are pearls that were his eyes:
Nothing of him that doth fade,
But doth suffer a sea-change
Into something rich and strange.
Sea-nymphs hourly ring his knell:
Ding-dong
Hark! now I hear them, - ding-dong bell.

WHERE THE BEE SUCKS THERE SUCK I (*Thomas Arne – text W. Shakespeare*)

Where the bee sucks there suck I,
In a cow-slip's bell I lie;
There I couch when owls do cry.
On a bat's back I do fly
After summer merrily.
Merrily, merrily shall I live now
Under the blossom that hangs on the bough.

A CINQUE BRACCI (*Robert Johnson – testo William Shakespeare*)

A cinque bracci giace tuo padre,
dalle sue ossa si formano coralli;
sono perle ormai i suoi occhi:
nulla può più di lui morire,
ma solo ormai subire una marina mutazione
in qualcosa di ricco e raro.
Ninfe marine di continuo fanno risuonare rintocchi:
Ding – dong
Ascolta! Ora le sento, - ding- dong – le campane suonare.

DOVE L'APE SUCCHIA, SUCCHIO ANCH'IO (*Thomas Arne – testo W. Shakespeare*)

Dove l'ape succhia, succhio anch'io,
in un calice di primula giaccio
e lì sto adagiato, quando i gufi gridano.
Volo sopra un pipistrello
allegrementemente dopo l'estate.
Lietamente ora vivrò, lietamente,
sotto il fiore che pende dal ramo.

IF MUSIC BE THE FOOD OF LOVE (*John Clifton – text William Shakespeare*)

If music be the food of love, play on,
Give me excess of it, that, surfeiting,
The appetite may sicken and so die.
That strain again! It had a dying fall;
O, it came o'er my ear like the sweet sound
That breathes upon a bank of violets,
Stealing and giving odour! Enough, no more.

ORPHEUS WITH HIS LUTE (*Ralph Vaughan Williams – text W. Shakespeare*)

Orpheus with his lute made trees,
And the mountain-tops that freeze,
Bow themselves, when he did sing:

To his music, plants and flowers
Ever sprung; as sun and showers
There had made a lasting spring.

Everything that heard him play,
Even the billows of the sea,
Hung their heads, and then lay by.

In sweet music is such art:
Killing care and grief of heart
Fall asleep, or, hearing, die.

SE DI MUSICA VIVE AMORE (*John Clifton - testo William Shakespeare*)

Se di musica vive amore, ancora musica
datemene in eccesso, che sfamato e sazio
il desiderio se ne ammali e muoia.
Quella melodia ancora! Il suo “morendo” flebile
oh, mi giungeva al cuore come un alito dolce
che spira su cespi di viole,
effondendo l’effluvio che ne invola! Basta, non più.

ORFEO CON IL SUO LIUTO (*Ralph Vaughan Williams - testo W. Shakespeare*)

Orfeo con il suo liuto rendeva immobili
alberi e montagne,
che a lui si inchinavano, quando dispiegava il suo canto:

Alla sua musica, piante e fiori
subito spuntavano; perfino sole e piogge
lì facevano zampillare una fonte perenne.

Ogni cosa che ascoltava il suo canto,
anche le onde del mare,
chinava il capo e si abbandonava.

Nella dolce musica vi è tanta arte:
le pene fatali e gli affanni del cuore
si leniscono, o, nell’ascolto, muoiono.

HOW COLD THE WIND DOTH BLOW (Folk Song arranged Ralph Vaughan Williams)

How cold the wind doth blow dear love,
How heavy fall the drops of rain;
I never had but one true-love,
And in the green woods he was slain.
I'll do as much for my true-love
As ever in my power doth lay;
I'll sit and mourn upon his grave
Dear love, a twelvemonth and a day.
When this twelvemonth was gone and past,
The ghost began to speak at the last:
"Why sit you here all upon my grave,
Sweet heart, and will not let me sleep?"
Oh what is it you want of me, sweet heart!
Or what of me would have?
One kiss, one kiss from your snowy white lips,
Is all that I crave of you dear love.
My lips they are so cold as clay,
My breath it doth smell earthy and strong;
If you were to kiss my snowy white lips,
Sweet heart, your time would not be long.

Cold though your lips in death, dear love,
One kiss, one kiss is all I crave
I care not if I kiss but thee,
That I should share they grave.
How cold the wind doth blow dear love,
How heavy fall the drops of rain;
I never had but one true-love,
And in the green woods he was slain.

CHE VENTO FREDDO SOFFIA (*Canto popolare, arrangiamento di Ralph Vaughan Williams*)

Che vento freddo soffia, mio caro amore,
e gocce di pioggia cadono pesanti;
non ho mai avuto che un solo amore,
ed è stato ucciso nella verde foresta.
Farò di tutto per il mio vero amore,
quello che mi è possibile, come sempre;
mi siederò e piangerò sulla sua tomba,
caro amore, per dodici mesi e un giorno.
Il dodicesimo mese era passato,
e all'ultimo lo spettro iniziò a parlare:
"Perché stai seduta qui sulla mia tomba,
dolce cuore, e non mi lasci dormire?"
Oh! Cosa desideri da me, dolce cuore,
oh, cosa vorresti avere da me?
Un bacio, un bacio dalle tue labbra candide come neve,
è tutto ciò che bramo da te, caro amore.
Le mie labbra, sono fredde come argilla,
il mio respiro, è il forte soffio della morte;
se tu baciassi le mie labbra candide come neve,
dolce cuore, il tuo tempo non durerebbe a lungo.

Benché fredde le tue labbra nella morte, caro amore,
un bacio, un bacio è tutto ciò che io bramo.
Non mi importa se baciandoti
dovrei condividere con te la tomba.
Che vento freddo soffia, mio caro amore,
e gocce di pioggia cadono pesanti;
non ho mai avuto che un solo amore,
ed è stato ucciso nella verde foresta.

FIVE HERRICK POEMS (*Lennox Berkeley* – *text Robert Herrick*)

I

Now is your turne, my dearest, to be set
A gem in this eternal coronet;
'Twas rich before, but since your name is downe,
It sparkles now like Ariadne's crowne.
Blaze by this sphere for ever; or this doe,
Let me and it shine ever more by you.

II

Dearest of thousands, now the time draws neere,
That with my lines my life must full-stop here;
Cut off thy haire, and let thy tears be shed
Over my turfe, when I am burièd.
Then for effusions, let none wanting be,
Or other rites that doe belong to me;
As love shall help thee, when thou dost go hence
Unto thine everlasting residence.

III

These springs were maidens once that lov'd,
But lost to that they most approv'd:
My story tells, by love they were
Turn'd to these springs which we see here:
The pretty whimpering that they make,
When of the banks their leave they take,
Tells ye but this, they are the same,
In nothing changed but in their name.

CINQUE POEMI DI HERRICK (*Lennox Berkeley* – testo *Robert Herrick*)

I

Ora è giunto il tuo turno, mia carissima, di essere posta
come gemma in questo immutabile diadema;
era ricco prima, ma poiché vi è scritto il tuo nome,
ora risplende come corona di Arianna.
Sfavilla per sempre da questa sfera, o ancor più,
che io e il diadema possiamo brillare per il tuo splendore.

II

A molti carissima, ora si avvicina il tempo
in cui con le mie rughe la mia vita deve fermarsi qui;
taglia i tuoi capelli e lascia che le tue lacrime siano versate
sulle zolle erbose della mia tomba quando sarò sepolto.
Poi, per le dimostrazioni di dolore, che nessuno sia carente,
e che non manchino gli altri riti che mi spettano;
e che l'amore ti aiuti, quando anche tu dovrai raggiungere
la tua residenza eterna.

III

Queste fonti erano una volta fanciulle che amavo,
ma insensibile a ciò che loro più dimostravano:
la mia storia racconta che, per amore, loro si erano dirette
verso queste sorgenti che qui vediamo:
il dolce piagnucolare che le sorgenti fanno,
quando abbandonano i loro alvei,
a voi racconta però questo, che loro sono le stesse,
in nulla cambiate, se non nel loro nome.

IV

My God! look on me with eye
Of pittie, not of scrutinie;
For if thou dost, thou then shalt see
Nothing but loathsome sores in mee.
O then! for mercies' sake, behold
These my irruptions manifold,
And heale me with thy looke or touch;
But if thou wilt not deigne so much
Because I'm odious in they sight,
Speake but the word, and cure me quite.

V

If nine times you your bridegroom kisse,
The tenth you know the parson's is;
Pay then your tithe; and doing thus,
Prove your bride-bed numerous.
If children you have ten, Sir John
Won't for his tenth part ask you one.

IV

Mio Dio! Guardami con occhi
compassionevoli, non come un giudice.
Infatti, se così avvenisse, allora vedresti in me
null'altro che ulcere ripugnanti.
Oh allora! Per amore misericordioso, considera
queste mie molteplici piaghe
e curami con il tuo sguardo o tocco.
Ma se tu non ti degnarai di così tanto,
perché sono odioso al tuo sguardo,
dì una parola e guariscimi del tutto.

V

Se tu per nove volte bacerai il tuo novello sposo,
tu sai che la decima è del parroco;
paga quindi il tuo tributo; e così facendo,
metti alla prova i tuoi numerosi letti nuziali.
Se avrai dieci bambini, Sir John
per la sua decima parte non verrà a chiedertene uno.

THE DEATH OF SAINT NARCISSUS (*Benjamin Britten - text T.S.Eliot*)

Come under the shadow of this gray rock –
Come in under the shadow of this gray rock,
And I will show you something different from either
Your shadow sprawling over the sand at daybreak, or
Your shadow leaping behind the fire against the red rock:
I will show you his bloody cloth and limbs
And the gray shadow on his lips.
He walked once between the sea and the high cliffs
When the wind made him aware of his limbs smoothly passing each other
And of his arms crossed over his breast.
When he walked over the meadows
He was stifled and soothed by his own rhythm.
By the river
His eyes were aware of the pointed corners of his eyes
And his hands aware of the pointed tips of his fingers.
Struck down by such knowledge
He could not live men's ways, but became
a dancer before God.
If he walked in city streets
He seemed to tread on faces,
convulsive thighs and knees.
So he came out under the rock.
First he was sure that he had been a tree,
Twisting its branches among each other
And tangling its roots among each other.

LA MORTE DI SAN NARCISO (*Benjamin Britten – testo T.S.Eliot*)

Venite sotto l'ombra di questa grigia roccia –
venite dentro l'ombra di questa grigia roccia,
ed io vi mostrerò qualcosa di diverso
dalla vostra ombra che si stende irregolare sulla sabbia all'alba, oppure
dalla vostra ombra che si proietta al di là del fuoco contro la roccia rossa:
vi mostrerò il suo vestito insanguinato e le sue membra
e l'ombra pallida sulle sue labbra.
Un tempo, egli camminava tra il mare e le alte scogliere,
quando il vento gli rivelò che le sue membra armonicamente si modificavano,
e le sue braccia s'incrociavano al petto.
Quando si incamminò per i prati,
egli era soffocato e trattenuto dal suo stesso ritmo.
Lungo il fiume
i suoi occhi si accorsero di avere assunto la forma di angoli appuntiti
e le sue mani si accorsero delle punte acuminate delle dita.
Colpito da questa consapevolezza,
lui non poté più vivere come gli altri uomini, ma divenne
un danzatore al cospetto di Dio.
Se camminava lungo le vie della città,
sembrava calpestare volti,
cosce e ginocchia convulsive.
Poi si ritrovò sotto la roccia.
Prima era convinto di essere stato un albero,
che contorceva i suoi rami l'uno contro l'altro
e che attorcigliava le sue radici.

Then he knew that he had been a fish
With slippery white belly held tight
in his own fingers,
Writhing in his own clutch, his ancient beauty
Caught fast in the pink tips of his new beauty.
Then he had been a young girl
Caught in the woods by a drunken old man
Knowing at the end the taste of his own whiteness,
The horror of his own smoothness,
And he felt drunken and old.
So he became a dancer to God,
Because his flesh was in love with the burning arrows
He danced on the hot sand
Until the arrows came.
As he embraced them his white skin surrendered itself to the
redness of blood, and satisfied him.
Now he is green, dry and stained
With the shadow in his mouth.

LORD! I MARRIED ME A WIFE! (*Folksong arranged Benjamin Britten*)

Lord! I married me a wife!
She gave me trouble all my life!
Made me work in the cold rain and snow.

Poi credette di essere stato un pesce
con una pancia bianca e viscida tenuta stretta
fra le sue dita,
che si contorceva fra le sue grinfie, la sua antica bellezza
catturata subitamente nelle punte rosa della sua nuova bellezza.
Quindi divenne una giovane ragazza
catturata in un bosco da un vecchio ubriacone,
che alla fine conobbe il sapore del candore della fanciulla,
l'orrore della sua stessa dolcezza,
e si sentì avvinazzato e vecchio.
Poi divenne un danzatore al cospetto di Dio,
e, poiché la sua carne amava i dardi infuocati,
danzò sulla sabbia rovente
finché arrivarono le frecce.
Appena le strinse in un abbraccio, la sua candida pelle s'arrese
al rossore del sangue, allora fu appagato.
Ora egli è livido, secco e macchiato
di un'ombra scura sulla sua bocca.

SIGNORE! HO PRESO MOGLIE! (Canzone popolare - arrangiamento Benjamin Britten)

Signore! Ho preso moglie!
Questa donna mi ha creato difficoltà per tutta la mia vita!
Mi ha fatto perfino lavorare al gelo, sotto pioggia e neve.

BONNY AT MORN (*Folksong arranged Benjamin Britten*)

The sheep's in the meadows, the kye's in the corn,
Thou's ower lang in thy bed, bonny at morn.
Canny at night, bonny at morn,
Thou's ower lang in they bed,
Bonny at morn.

The bird's in the nest, the trout's in the burn,
Thou hinders thy mother in many a turn.
Canny at night, bonny at morn,
Thou's ower lang in they bed,
Bonny at morn.

We're all laid idle wi' keeping the bairn,
The lad winnot work and the lass winnot lairn.
Canny at night, bonny at morn,
Thou's ower lang in they bed,
Bonny at morn.

BELLO AL MATTINO (*Canzone popolare – arrangiamento Benjamin Britten*)

Le pecore nei prati, gli armenti nei campi di grano,
e tu te ne stai ancora a lungo a letto, bello al mattino.
Sveglio di notte, bello al mattino.
tu te ne stai ancora a lungo a letto,
bello al mattino.

Gli uccelli nel nido, le trote nel ruscello,
più di una volta tua madre ti ostacola.
Sveglio di notte, bello al mattino.
tu te ne stai ancora a lungo a letto,
bello al mattino.

Nel mantenere i figli, siamo del tutto inutili,
il giovanotto non vuole lavorare e la ragazza non vuole imparare.
Sveglio di notte, bello al mattino.
tu te ne stai ancora a lungo a letto,
bello al mattino.

EVENING HYMN (*Henry Purcell – text William Fuller*)

Now, now that the sun hath veil'd his light
And bid the world goodnight;
To the soft bed my body I dispose,
But where shall my soul repose?

Dear, dear God, even in Thy arms,
And can there be any so sweet security
Then to thy rest, O my soul!
And singing, praise the mercy
That prolongs thy days.

Hallelujah!

INNO DELLA SERA (*Henry Purcell – testo William Fuller*)

Ora, ora che il sole ha velato la sua luce
e ha augurato al mondo la buona notte;
io predispongo il mio corpo per il morbido letto,
ma dove la mia anima riposerà?

Caro, caro Dio, proprio fra le Tue braccia,
e allora non può esistere alcuna sicurezza
così dolce per la tua pace, oh mia anima!
E cantando, loda la grazia
che prolunga i tuoi giorni.

Alleluja!



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

B. BRITTEN

P. Pears, O. Ellis
L. Wiliford, J. Swartz

Folk Songs

Decca
Atma

Harmonia Sacra

I. Bostridge, G. Johnson (pf)
L. Wiliford, J. Swartz

Hyperion
Atma

Suite op. 83

O. Ellis
M. Mcguire
J. Swartz
K. Thomas

Decca
ABC
Atma
Discovery

Canticle V op. 89

P. Pears, O. Ellis
L. Wiliford, J. Swartz

Decca
Atma

HENRY PURCELL

B. van Asperen (clav)
R. Egarr (clav)

Ground D 222

EMI
HM

LENNOX BERKELEY

J. Glichrist, A. Nicholls

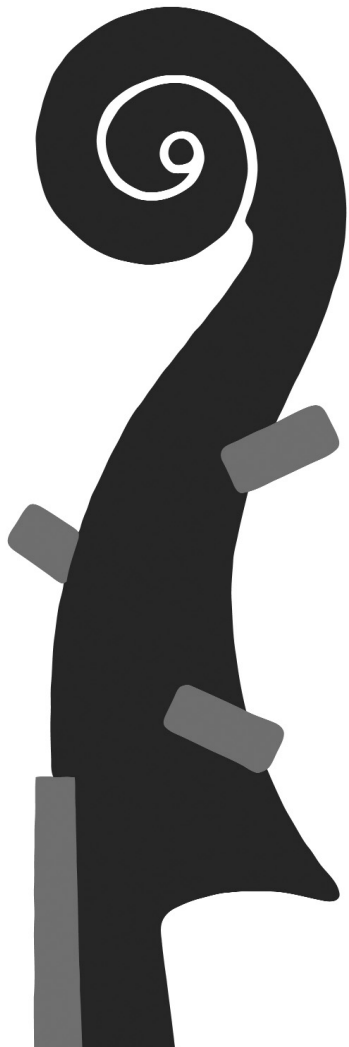
5 Herricks Songs op. 89

CHANDOS

Nocturne

D.Perret

ASV



PROSSIMI CONCERTI
58^a Stagione concertistica 2014/2015

Lunedì 9 marzo 2015 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

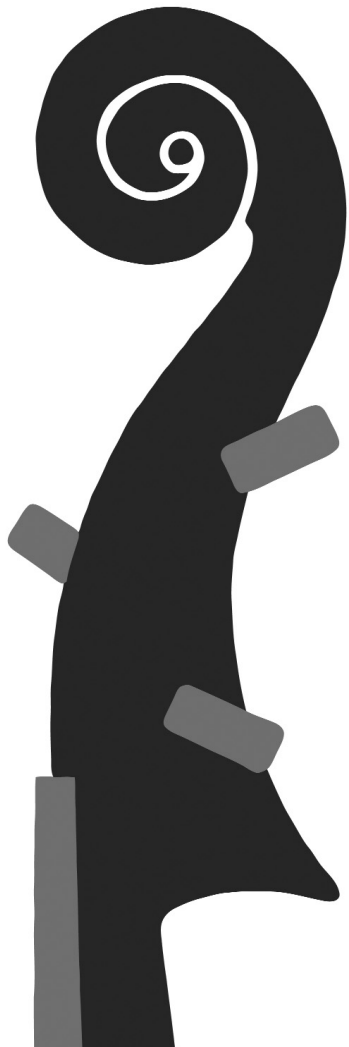
DENIS KOZHUKHIN, pianoforte

Musiche di **J. Haydn, J. Brahms, G. Ligeti,**
S. Rachmaninov, M. Balakirev

Venerdì 20 marzo 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO GRINGOLTS, archi
JÖRG WIDMANN, clarinetto

Musiche di **B. Bartók, J. Widmann, I. Stravinskij,**
C.M. von Weber



Domenica in Musica

Cinque Concerti la domenica mattina alla Sala dei Giganti al Liviano
15 febbraio - 15 marzo 2015, ore 11

Domenica 1 marzo 2015

LEONARDO COLAFELICE, pianoforte

Premio "Chopin" Arthur Rubinstein International Piano Master Competition - Tel Aviv 2014

Musiche di: **L. van Beethoven, F. Chopin, I. Stravinskij**

Domenica 8 marzo 2015

CHRISTIAN SEBASTIANUTTO, violino

3° Premio 31° Concorso nazionale biennale di violino "Premio Città di Vittorio Veneto" 2014

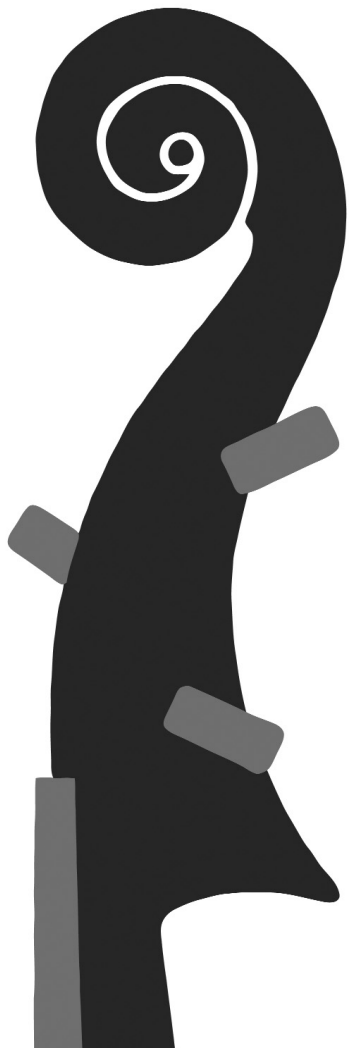
Musiche di: **E. Ysaÿe, J.S. Bach, V. Zoccatelli, N. Paganini**

Domenica 15 marzo 2015

ADRIAN NICODIM, pianoforte

"Premio Casella" - XXXI Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2014

Musiche di: **L. van Beethoven, F. Chopin, S. Prokofiev, F. Liszt**



“Un pianoforte per Padova”

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Venerdì 27 marzo 2015

Auditorium C. Pollini, Padova – ore 20,15

Concerto straordinario

MARIA-JOÃO PIRES e JULIEN BROCAL

pianoforte

- C. DEBUSSY:** Pour le Piano
(Maria João Pires)
- M. RAVEL:** Miroirs (Julien Brocal)
- L. van BEETHOVEN:** Sonata in mi bemolle maggiore
op. 81a
“Les Adieux” (Julien Brocal)
- L. van BEETHOVEN:** Sonata in do minore op. 111
(Maria João Pires)

Il concerto fa parte di “Partitura Project” della Queen Elisabeth Music Chapel

PREZZI: Interi € 25,00 - Ridotti € 20,00
Abbonati Stagione Concertistica 2014/2015 € 15,00
Soci 2014/2015 € 8,00

PREVENDITA: Gabbia Dischi (Via Dante 8, Padova)
Musica Musica (Via Altinate 20, Padova)
e presso l’Auditorium Pollini dalle 19.00 la sera del concerto